

L'architettura raddoppiata

Il volume propone uno sguardo sulla cultura costruttiva fiorentina fra tardo medioevo e post-rinascimento attraverso l'analisi di uno specifico e limitato aspetto: il paramento lapideo, tema all'attenzione degli studiosi del rinascimento da quasi un secolo, soprattutto per quanto riguarda il bugnato e l'ordine rustico. L'analisi dell'apparecchiatura e del trattamento superficiale delle murature si fa particolarmente interessante in quegli edifici che nel tempo hanno subito la ripetizione per moduli della stessa concezione compositiva nelle diverse fasi di cantiere, anche a secoli di distanza: un fenomeno piuttosto diffuso a Firenze fra medioevo ed età contemporanea, che investe edifici monumentali la cui importanza è capitale nella storia dell'architettura. Lo studio delle diverse modalità di realizzazione di impaginati solo morfologicamente identici permette di distinguere operazioni, strumenti, maestranze, cantieri, che, peraltro, sono spesso rese note dalle fonti storiche. Il confronto fra le diverse fasi di costruzione ha lo scopo di comprendere il livello di conoscenza delle tecniche precedenti e la loro tradizione.



Marco Frati

architetto, dottore di ricerca e specialista in Storia dell'arte, è autore di volumi e saggi dedicati alla costruzione dello spazio medievale; già assegnista, è professore a contratto di Storia dell'architettura e del territorio presso l'Università di Firenze; insegna Disegno e storia dell'arte nei licei.



978-3-639-88083-0

L'architettura raddoppiata



Marco Frati

L'architettura raddoppiata

Una lettura della cultura costruttiva a Firenze tra basso medioevo e post-rinascimento

Frati

EAI
edizioni accademiche italiane

Marco Frati

L'architettura raddoppiata

Marco Frati

L'architettura raddoppiata

**Una lettura della cultura costruttiva a Firenze tra
basso medioevo e post-rinascimento**

Edizioni Accademiche Italiane

Impressum / Stampa

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek: Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Alle in diesem Buch genannten Marken und Produktnamen unterliegen warenzeichen-, marken- oder patentrechtlichem Schutz bzw. sind Warenzeichen oder eingetragene Warenzeichen der jeweiligen Inhaber. Die Wiedergabe von Marken, Produktnamen, Gebrauchsnamen, Handelsnamen, Warenbezeichnungen u.s.w. in diesem Werk berechtigt auch ohne besondere Kennzeichnung nicht zu der Annahme, dass solche Namen im Sinne der Warenzeichen- und Markenschutzgesetzgebung als frei zu betrachten wären und daher von jedermann benutzt werden dürften.

Informazione bibliografica pubblicata da Deutsche Nationalbibliothek (Biblioteca Nazionale Tedesca): la Deutsche Nationalbibliothek novera questa pubblicazione su Deutsche Nationalbibliografie. Dati bibliografici più dettagliati sono disponibili in internet al sito web <http://dnb.d-nb.de>.

Tutti i nomi di marchi e di prodotti riportati in questo libro sono protetti dalla normativa sul diritto d'Autore e dalla normativa a tutela dei marchi. Questi appartengono esclusivamente ai legittimi proprietari. L'uso di nomi di marchi, di nomi di prodotti, di nomi famosi, di nomi commerciali, di descrizioni dei prodotti, ecc. anche se trovati senza un particolare contrassegno in queste pubblicazioni, sono considerati violazione del diritto d'autore e pertanto non possono essere utilizzati da chiunque.

Coverbild / Immagine di copertina: www.ingimage.com

Verlag / Editore:

Edizioni Accademiche Italiane

ist ein Imprint der / è un marchio di

OmniScriptum GmbH & Co. KG

Heinrich-Böcking-Str. 6-8, 66121 Saarbrücken, Deutschland / Germania

Email / Posta Elettronica: info@edizioni-ai.com

Herstellung: siehe letzte Seite /

Pubblicato: vedi ultima pagina

ISBN: 978-3-639-88083-0

Copyright © 2014 OmniScriptum GmbH & Co. KG

Alle Rechte vorbehalten. / Tutti i diritti riservati. Saarbrücken 2014

*A Sofia e Lorenzo, che a Firenze ci sono nati.
E a chi ancora ci nascerà.*

AVVERTENZA

Il volume presenta la tesi di specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna di chi scrive, elaborata nell'anno accademico 2000-2001 e discussa presso l'Università degli studi di Firenze il 25 febbraio 2002 con il titolo *L'architettura e il suo raddoppio: una lettura della cultura costruttiva a Firenze fra basso medioevo e post-rinascimento*, relatore Guido Vannini e correlatrice Giuseppina Carla Romby.

Salvo poche modifiche agli apparati, si propone integralmente quel testo che, sebbene sia stato concepito ormai una quindicina di anni fa, ci sembra mantenga una certa validità nell'impostazione della ricerca e nei risultati. Certamente, nel frattempo le discipline archeologiche e storiche hanno fatto notevoli passi avanti nell'affinamento del metodo e nella rielaborazione critica delle conoscenze intorno all'architettura. Non ci risulta, però, che i palazzi fiorentini siano stati sottoposti a una nuova revisione sotto il profilo della cultura materiale.

Dopo la discussione, l'Autore è tornato sugli stessi temi in una monografia incentrata sulle tecniche costruttive¹ e in vari contributi sull'architettura fiorentina². I dati raccolti durante la ricerca per la tesi sono stati poi integrati dai contributi seminariali dei laureati specializzandi in Beni Architettonici e Ambientali iscritti al corso di Archeologia dell'elevato e in Beni Archeologici iscritti al corso di Storia delle città, tenuti da chi scrive negli anni accademici 2008-2010 presso lo stesso Ateneo fiorentino³. Per non appesantire il lavoro, si è optato per una

¹ FRATI 2006.

² IDEM 2002-2003; IDEM 2014.

³ IDEM 2010. In particolare, al seminario del 2008-2009 hanno partecipato gli archeologi Amedeo Brusco, Valentina Cabiale, Paola De Idonè, Achirópita Scorpaniti e Marco

rinuncia a ogni aggiornamento della bibliografia e della casistica, senza che ciò appaia a detrimento della completezza e dell'efficacia del ragionamento.

Grazie

Un sentito ringraziamento va innanzitutto a Guido Vannini, Giuseppina Carla Romby e Mina Gregori, che hanno da subito creduto nel progetto di ricerca, accompagnandone la realizzazione in tutte le sue fasi.

Non vanno dimenticati tutti coloro che hanno contribuito alla crescita di questo lavoro, con la cordiale disponibilità alla discussione, con l'elargizione di preziosi suggerimenti, con il fattivo sostegno: Alessandro Guidotti, Cinzia Nenci, Andrea Vanni Desideri, Michele Nucciotti, Giuseppe Rocchi Coopmans de Yoldi, Daniela Lamberini, Gianluca Belli ed Emanuela Ferretti, dell'Università degli studi di Firenze; Salvatore Favuzza, dell'Archivio di Stato di Firenze; Daniela Mignani, della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Firenze; Roberto Parenti e Antonello Mennucci, dell'Università di Siena; Gianluigi Ciotta, Emmina De Negri e Giusi Lo Tennero, dell'Università degli studi di Genova; Costanza Roggero e Carlo Tosco, del Politecnico di Torino; Carlo Ludovico Poccianti, Simonetta Bracciali e Tiziana Romano, di Firenze; Mauro Coppa, Ilenio Celoria, Gennaro Belfiore e Andrea Agliotti, di Casale Monferrato; Anna Pensotti, di Empoli.

L'indagine non avrebbe potuto essere condotta senza il fondamentale apporto del personale degli istituti di conservazione e di ricerca che hanno consentito l'accesso alle proprie sedi, la consultazione

Turini, mentre a quello del 2009-2010 le architetture Maria Elena Lascaro, Giulia Manca, Emilia Marcori, Enrica Mele, Elisa Orlando e Lara Uricchio, che approfitto per ringraziare collettivamente.

del proprio materiale e l'uso della propria strumentazione: Archivio di Stato di Firenze; Archivio Storico del Comune di Firenze; Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze; Biblioteca Centrale della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino; Biblioteca della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Firenze; Biblioteca Leonardiana di Vinci; Biblioteca Marucelliana di Firenze; Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; Istituto Superiore "Leardi" di Casale Monferrato; Kunsthistorisches Institut Florenz.

Infine, il testo della tesi sarebbe rimasto nel cassetto della scrivania (e questo libro non avrebbe visto la luce) senza l'interessamento delle Edizioni Accademiche Italiane, nella persona di Victoria Ursu, che ha creduto nel suo valore e ha pazientemente seguito le fasi di revisione e impaginazione del manoscritto.

L'autore sarà felice di ricevere i commenti e i suggerimenti dei lettori che gentilmente glieli vorranno inviare all'indirizzo marco.frati@unifi.it.

INTRODUZIONE

La cultura costruttiva a Firenze e il disegno architettonico come *topos* storiografico

Una delle linee guida della cultura costruttiva fiorentina che ha avuto maggior fortuna storiografica è certamente il disegno, inteso sia come strumento progettuale e di rilievo che come 'interpretazione bidimensionale' dello spazio architettonico.

A Firenze sono noti disegni di architettura fin dalla prima metà del Trecento⁴, atti a fornire precise indicazioni ai maestri scultori per la realizzazione dei dettagli decorativi e la loro giustapposizione. La diffusione della carta dal XIII secolo in poi, di grande economicità, aveva reso particolarmente convenienti i sistemi grafici di controllo della progettazione, già attuati anche su altri supporti⁵ e accompagnati dall'uso del modello tridimensionale come strumento di comunicazione dell'intento progettuale sia verso la committenza che verso le maestranze⁶.

Com'è noto, la pratica del disegno architettonico ebbe un formidabile impulso con la ricerca artistica rinascimentale, che fece del rilevamento dei monumenti antichi una delle più importanti fonti d'approvvigionamento linguistico. Non che durante le epoche culturali precedenti non si fossero tratti rilievi e copie dalle architetture più

⁴ Il progetto per la monumentale cappella Baroncelli nella chiesa di Santa Croce a Firenze è il più antico di quelli conosciuti. ASCANI 1997, p. 111. Sullo stesso tema, cfr. SANPAOLESI 1939; RECHT 1995 (2001); BORGHERINI 2001.

⁵ Per i progetti graffiati o dipinti in scala sui muri intonacati, ASCANI 1997, pp. 26-27.

⁶ Arnolfo di Cambio, Francesco Talenti e Filippo Brunelleschi fornirono modelli lignei per il cantiere del duomo. IDEM, pp. 30-31. Sul tema durante il Quattrocento, *Gli ingegneri* 1996.

significative⁷ o che si fosse insensibili al valore dell'ordine architettonico⁸, ma nel Quattrocento e per tutta l'età moderna la misurazione delle membra degli ornamenti dei monumenti tardoantichi rappresentò per molti architetti un'esperienza formativa irrinunciabile, fino alla costituzione di un repertorio di forme e modelli per la progettazione e all'elaborazione di trattati, basati non più sulla tradizione della pratica costruttiva ma sull'autorità dei 'testi' antichi.

Come, da una parte, il disegno permetteva la concezione e il controllo unitari di grandiosi progetti pittorici e la loro realizzazione a più mani⁹; così, d'altra parte e a maggior ragione in architettura, si poteva attuare il distacco fra progettista e cantiere, fra idea e realizzazione. Teorico dell'elevazione sociale dell'architetto e della sua separazione funzionale dalle maestranze fu Leon Battista Alberti¹⁰, ma colui che sancì il primato del disegno sulle arti – fondandone l'Accademia a Firenze (1561) – fu notoriamente Giorgio Vasari, che promosse l'uso delle tecniche grafiche in preparazione di ogni opera figurativa¹¹.

Ordine, Misura, Proporzione, caratteristiche costanti dell'architettura medievale e moderna a Firenze, furono radicate fino a impedirvi la piena espressività del barocco romano¹² e fino ad affermarvi il valore concettuale dell'ordine come pura griglia compositiva, del resto già presente nella

⁷ Sul concetto di copia architettonica nel medioevo, KRAUTHEIMER 1942. Per la Toscana, cfr. FRATI 2000.

⁸ A questo proposito appare significativa la costante attenzione mostrata da intellettuali e artisti medievali verso i trattatisti antichi e, in particolare, Vitruvio. SCHULER 1999.

⁹ Sull'importanza del disegno nella storia dell'arte, GRISERI 1980.

¹⁰ Sull'ordine di forma e materia, come principio di separazione fra disegno e cantiere, cfr. il più recente CASSANI 2000, p. 111.

¹¹ WAZBINSKI 1980 (1983).

¹² Sulla bidimensionalità del 'barocco' fiorentino, cfr. le opposte opinioni di CRESTI 1990; RINALDI 1992.

locale declinazione del romanico¹³. La dilazione tra disegno-progetto e costruzione-realizzazione rese infine accettabile la ripetizione del gesto materiale, ormai sganciato dal momento ideativo.

Per mezzo del disegno la critica artistica da Vasari in poi ha accuratamente seguito il flusso della produzione architettonica fiorentina¹⁴, affinando lo strumento del rilievo dei monumenti¹⁵ e facendo dei grafici di progetto, oltre che dei formidabili documenti storici, degli oggetti di studio a se stanti¹⁶.

Molte dunque sono le condizioni per 'dimenticare' la consistenza materiale degli edifici fiorentini: la ricca documentazione grafica dei progetti, l'importanza del disegno nella composizione tridimensionale, l'interesse della storiografia. Risale a quasi mezzo secolo fa il tentativo di Francesco Rodolico di restituire valore alla matericità del costruito, attraverso l'analisi dei litotipi disponibili nelle aree immediatamente vicine alle città¹⁷. Partendo dall'insegnamento del geologo e senza nulla togliere all'ormai consolidata tradizione storiografica, si sono moltiplicati gli studi

¹³ Nonostante i numerosi studi sulle chiese e sul romanico fiorentino, non è ancora apparsa una monografia che si occupi direttamente ed esclusivamente del tema qui proposto. Dopo il pionieristico lavoro di Ugo Monneret De Villard, solo un rapido capitolo hanno dedicato all'argomento Lorenzo Gori Montanelli, Giovanni Fanelli, Italo Moretti e Renato Stopani e soltanto su alcuni edifici si sono soffermati Mario Salmi, Walther Horn e Piero Sanpaolesi. Più recentemente sono usciti importanti contributi monografici a cura di Francesco Gurrieri, Antonio Paolucci e Benvenuti, Cardini e Crociani. SUPINO 1906; MONNERET DE VILLARD 1910; SALMI 1914; HORN 1943; SANPAOLESI 1966; GORI MONTANELLI 1971; SANPAOLESI 1971; FANELLI 1973; MORETTI-STOPANI 1974; *La Basilica* 1988; *Il Battistero* 1994; *Il Bel San Giovanni* 1996.

¹⁴ È significativo che la monumentale biografia storico-artistica del BALDINUCCI 1681 sia dedicata ai professori del disegno!

¹⁵ Piero Sanpaolesi, Piero Roselli, Giovanni Klaus Koenig e Leonardo Ricci hanno basato una fortunata stagione di studi e d'insegnamento sul rilievo dei monumenti. A Giuseppe Rocchi si deve il recente rilievo geometrico del complesso episcopale. SANPAOLESI 1941; KOENIG 1963; *S. Maria del Fiore* 1988; *S. Maria del Fiore* 1996.

¹⁶ Si vedano ad esempio i cataloghi FABRICZY 1902b; *Disegni di fabbriche* 1977; *Disegni di Pietro* 1977; WAZBINSKI 1980 (1983); *Il disegno* 1980; BORSI 1985; *Rinascimento* 1994; *Pietro da Cortona* 1997.

¹⁷ RODOLICO 1953; DEZZI BARDESCHI 1993 (1995).

che hanno reso conto della consistenza materiale e dei processi costruttivi delle architetture più o meno importanti di Firenze¹⁸.

Storia, archeologia, architettura e storia dell'arte

Nel 1987 Andrea Carandini lamentava la rottura fra archeologia e storia dell'arte (e dell'architettura) che, maturata con la progressiva perdita di unità delle discipline dei beni culturali durante tutto il XX secolo, rischiava di far prevalere nello studio degli oggetti artistici – a seconda del punto di vista settoriale adottato – ora il contesto sullo stile, ora viceversa, con evidente danno per la conoscenza globale dei fenomeni¹⁹. In quella stessa occasione – il I Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Pontignano, 28 settembre – 10 ottobre 1987)²⁰ – archeologi e architetti mettevano in discussione le più recenti esperienze sul campo, e a punto un metodo risultante dal loro confronto: quello dell'archeologia 'dell'edilizia storica' (o 'del costruito' o 'dell'architettura')²¹. Ma già un anno prima,

¹⁸ Ad esempio, Salvatore Di Pasquale si è occupato degli aspetti statici degli edifici storici, Carlo Manganelli Del Fa ha proseguito nell'approfondire la conoscenza dei materiali per il restauro dei monumenti, Daniela Lamberini ha agitato la questione dell'uso dei materiali e delle macchine in cantiere, Giuseppina Carla Romby e Gianluca Belli hanno affrontato il tema dei paramenti lapidei. DI PASQUALE 1984; MANGANELLI DEL FA 1986 (1987); *Il bianco e il verde* 1989 (1991); *Le pietre* 1993 (1995); BELLI 1995a; IDEM 1996; *Misure e proporzioni* 1996.

¹⁹ CARANDINI 1988.

²⁰ *Archeologia e restauro* 1988, Incontro tra le discipline sul campo del restauro e della ricerca storica.

²¹ A Tiziano Mannoni si devono i primi studi sulle murature, elaborando un metodo scientifico di analisi degli elevati accanto ad ampie campagne di rilievo di dati per la precisazione di indicatori cronologici per la datazione dell'edilizia storica. Anche gli sforzi di Roberto Parenti, inizialmente nell'ambito di ricerche sull'archeologia della produzione, si sono concentrati sulle strutture murarie puntando, attraverso cronotipologie, all'elaborazione di classificazioni tipologiche delle murature in atlanti di ambito regionale. Gian Pietro Brogiolo ha orientato le proprie ricerche verso lo spazio costruito, mentre Francesco Doglioni ne ha fatto uno strumento di conoscenza delle dinamiche del degrado. MANNONI 1974 (1976); BONORA 1979; FRANCOVICH 1982; PARENTI 1983; MANNONI 1984; DOGLIONI-GABBIANI 1985; PARENTI 1985b; IDEM 1987; BROGIOLO 1988.

Renato Bonelli doveva suo malgrado rilevare l'importanza del dialogo fra archeologia stratigrafica e storia dell'architettura²² per la precisazione della cronologia relativa delle fasi di costruzione di un edificio e il loro riconoscimento su base documentaria.

Dopo Pontignano²³ numerosi aspetti specifici sono stati approfonditi, mettendo a punto raffinati strumenti di analisi e raggiungendo alti risultati nella ricerca. Il metodo appare oggi ormai consolidato e codificato in manuali²⁴ ed è costantemente aggiornato attraverso congressi, articoli, mentre il dibattito è stabilmente ospitato sulla rivista "Archeologia dell'Architettura"²⁵.

L'approccio stratigrafico all'architettura permette la comprensione delle fasi costruttive di edifici di varia complessità, a partire dall'analisi delle 'unità stratigrafiche murarie' e dei loro rapporti fisici. Le USM costituiscono gli elementi minimi, corrispondenti a singole operazioni costruttive (positive) o distruttive (negative) omogenee, e il loro grado di definizione è funzionale alla precisione dell'analisi che si vuole compiere. L'interpretazione delle relazioni stratigrafiche fornisce una griglia cronologica relativa delle fasi edilizie, la cui datazione assoluta dipende

La scuola medievista di Firenze, orientata da Guido Vannini, si è più recentemente dedicata all'analisi archeologica degli elevati con la finalità di comprendere il contesto locale e fenomeni storici di ampia portata. DONATO 1998; ZOPPI 1998; BARAGLI 1998a; EADEM 1998b; EADEM 1999; CERIONI 1999; VANNI DESIDERI 1999; MONTEVECCHI-VANNINI 1999 (2001); NUCCIOTTI 2000; ROMEI 2000; NUCCIOTTI-VANNINI 2001 (2002).

²² BONELLI 1986.

²³ Un primo bilancio è stato fatto nella giornata di studi *L'archeologia del costruito in Italia e in Europa. Esperienze a confronto e orientamenti della ricerca* (Genova, 10 maggio 1996). BROGIOLO 1996 (1997); per l'esperienza toscana, PARENTI 1996 (1997). Altro punto della situazione (allora giudicata piuttosto statica) fu raggiunto all'apposito (e inedito) convegno di studi *Pontignano 10 anni dopo* (Siena, 18-19 aprile 1997), al quale l'autore era presente come editore. Cfr. CAGNANA 1998; PIEROTTI-QUIRÓS CASTILLO 2000.

²⁴ Il primo manuale di archeologia dell'edilizia storica è di BROGIOLO 1988a. Cfr. il tentativo di "Tower archaeology" condotto fuori dal dibattito da TRACHTENBERG 1988, pp. 19-22.

²⁵ Il primo numero è uscito come supplemento ad "Archeologia Medievale", XXII, 1996.

dalla presenza di validi indicatori cronologici.

Una delle frontiere indicate agli albori della disciplina era proprio quella della formazione di cronotipologie, in grado di fornire, per via analogica, elementi datanti. In poche parole, il lavoro di molti archeologi ha teso, in quest'ultimo decennio, verso quello degli storici dell'arte, reclutandone perfino qualcuno tra le loro fila²⁶. L'elaborazione di tipologie formali in contesti territoriali ben precisi non è molto lontana dalle considerazioni 'morellianamente' sistematiche che molti storici dell'architettura compiono sulle varianti decorative o spaziali.

Appannaggio del metodo attribuzionistico possono essere, facendo riferimento alla serie degli indicatori cronologici proposta da Mannoni²⁷, tutte le 'fonti dirette, relative, nelle strutture, tipologiche formali' (cioè gli 'Elementi architettonici e decorativi'), e non solo²⁸. Anche tutti gli aspetti rilevabili attraverso l'osservazione autoptica non distruttiva – la stratigrafia degli elevati e le tipologie distributive, strutturali, costruttive e tecnologiche – possono essere indagati, con il rigore scientifico che richiede l'applicazione del metodo stratigrafico, in ambiti disciplinari differenti²⁹.

L'interesse per il contesto non è una novità per architetti e storici dell'arte, a partire da Arnold Hauser e, in l'Italia, da Enrico Castelnuovo, che hanno inaugurato una fortunata stagione di studi nel campo della storia

²⁶ È il caso di Fabio Gabrielli, che ha elaborato il sistema della cronotipologia delle aperture, o di Cinzia Nenci, che ha collaborato ad analisi globali d'importanti complessi architettonici. GABBRIELLI 1996; FABIANI-MENNUCCI-NENCI 1997.

²⁷ MANNONI 1984.

²⁸ Fabio Redi ha tentato, senza seguito, di elaborare una tipologia distributiva e tecnica per l'edilizia medievale toscana. REDI 1989. Il volume della stessa collana dedicato al rinascimento ha perso un'occasione per sorreggere il tentativo dell'archeologo pisano: cfr. GIUSTI 1990.

²⁹ Cfr. gli studi sugli aspetti produttivi del cantiere, sugli strumenti degli scalpellini e sulle loro tracce sulle superfici lapidee. BIANCHI-PARENTI 1991a; MENNUCCI 1996; GIANNICEDDA-MANNONI 1996.

sociale dell'arte³⁰. Un'impostazione – attenta all'interazione fra committenti e maestranze, fra processi economici e creativi, fra istanze sociali ed espressione artistica – che ancor meglio trova applicazione in un'arte collettiva e di 'lunga durata' come l'architettura³¹. L'occasione per una prima messa a punto metodologica è stata fornita dal Colloquio di Roma *D'une ville a l'autre* (1986) che ha riunito numerosi studiosi in ricerche interdisciplinari sulla città, coordinate da Jean-Claude Maire Vigueur, la cui magistrale introduzione ai lavori ha costituito un punto di riferimento per tutte le successive iniziative³². Nella convinzione che una storia dell'architettura autonoma dalle altre discipline storiche sia fallace, lo storico francese invitava i colleghi a chiarire quali fenomeni culturali, religiosi, politici ed economici avessero presieduto all'elaborazione dei progetti, alla scelta degli architetti, alla formulazione degli stili, a patto di precise condizioni per l'interpretazione: la leggibilità dell'edificio e la disponibilità della documentazione storica.

Non sono poi pochi gli storici che hanno dimostrato di saper usare l'architettura come accumulo di dati: sia che ne abbiano fatto l'oggetto della propria ricerca³³, sia che ne abbiano usato il potenziale documentario per altri scopi³⁴. E l'archeologia degli elevati fa ormai parte del bagaglio degli storici dell'architettura che intendano studiare gli edifici come prodotto del sapere dei progettisti e delle maestranze, come rappresentazione del potere della committenza: come espressione della

³⁰ HAUSER 1974 (1977); CASTELNUOVO 1985.

³¹ Su questi aspetti, cfr. BENEVOLO 1968, pp. 5-10.

³² MAIRE VIGUEUR 1986 (1989), che adatta allo spazio urbano ipotesi di lavoro elaborate in mezzo secolo di ricerca dalla scuola storiografica francese degli "Annales".

³³ È il caso dei lavori dello storico dell'economia Goldthwaite sulla costruzione della Firenze rinascimentale: GOLDTHWAITE 1980 (1984); IDEM 1990.

³⁴ Aldo Angelo Settia ha messo al massimo frutto questo orientamento, confluito in numerosissime pubblicazioni riguardanti lo spazio costruito medievale, e nella fondazione della

società che li ha costruiti³⁵.

Obiettivi della ricerca

Inserendosi in questo doppio filone di ricerca – l’analisi del dato materiale per approfondire sia il discorso sullo stile che quello sul contesto – l’obiettivo della tesi è quello di comprendere la cultura costruttiva fiorentina fra tardo medioevo e post-rinascimento attraverso l’analisi di uno specifico e limitato aspetto: il paramento lapideo, tema all’attenzione degli studiosi del rinascimento da quasi un secolo, soprattutto per quanto riguarda il bugnato e l’ordine rustico³⁶.

L’analisi dell’apparecchiatura e del trattamento superficiale delle murature si fa particolarmente interessante in quegli edifici (e non sono pochi) che nel tempo hanno subito un ‘raddoppio’ o, meglio, la ripetizione per moduli della stessa concezione compositiva nelle diverse fasi di cantiere, anche a secoli di distanza: un fenomeno piuttosto diffuso a Firenze fra medioevo ed età contemporanea, che investe edifici monumentali la cui importanza è capitale nella storia dell’architettura.

La maggior parte degli studi, pur potendosi basare su di una spesso ricca documentazione archivistica (sia scritta che iconografica) e sulla solida tradizione fiorentina del ‘disegno’, ha generalmente tralasciato gli aspetti più legati alla cultura materiale. Così, anche chi si è avvicinato, pur polemicamente come Dezzi Bardeschi, al tema de ‘l’architettura e il suo doppio’ (nel senso di restauro stilistico) non ha indagato a sufficienza le

rivista “Archeologia Medievale”. Più recente è l’impegno di Gabriella Garzella, che si è occupata dei luoghi del potere. GARZELLA 1995 (1997).

³⁵ TOSCO 2003.

³⁶ ROTH 1917; HEYDENREICH 1960; BELLUZZI 1979; ACKERMAN 1983; CUNIGLIO-GRILLI 1994-1995; EAEDM 1996; BELLI 1995a; IDEM 1996; ECKERT 2000.

differenze materiche fra le diverse parti del cantiere, arrestandosi nella lettura dell'edificio ancora una volta al solo livello formale³⁷.

Lo studio delle diverse modalità di realizzazione di impaginati solo morfologicamente identici permette, già a una prima osservazione, di distinguere operazioni, strumenti, maestranze, cantieri, che, peraltro, sono spesso rese note dalle fonti storiche³⁸. Il confronto fra le diverse fasi di costruzione ha lo scopo di comprendere il livello di conoscenza delle tecniche precedenti e la loro tradizione (o meno).

Una prima analisi autoptica delle murature, appoggiata ai rilievi architettonici disponibili, è finalizzata alla distinzione delle grandi fasi di estensione già documentate. Una più dettagliata analisi stratigrafica avrà lo scopo di individuare eventuali restauri, da espungere dal nostro ragionamento. Le operazioni per la raccolta dei dati hanno seguito questo iter:

- individuazione e scelta dei casi-studio;
- macroanalisi stratigrafica;
- definizione delle fasi su base storica (bibliografia e documentazione archivistica);
- scelta, rilievo e analisi autoptica dei campioni di muratura;
- individuazione delle differenze fra una fase e l'altra all'interno dello stesso cantiere;

³⁷ DEZZI BARDESCHI 1981. Per una nuova applicazione dell'impostazione critica, cfr. *Milano* 1994.

³⁸ "In genere la volontà di ripetere, in fasi edilizie distanziate nel tempo, i caratteri morfologici di un certo elemento architettonico, non si spinge, o almeno non necessariamente, fino all'impiego dello stesso procedimento tecnico e alla riproduzione del minimo dettaglio formale. Una stessa morfologia, o una morfologia sostanzialmente simile, può essere infatti ottenuta usando tecniche e modi di costruire diversi, di volta in volta adeguati alla presenza di nuove maestranze o semplicemente al variare, nel tempo, delle pratiche costruttive. Spesso, tra

Soprattutto gli aspetti meno evidenti saranno attentamente analizzati, in modo da ottenere più informazioni possibile sui processi costruttivi e più criteri di distinzione delle fasi in altri cantieri. Per far ciò, accanto alle ormai classiche schede USM, si è approntata una *Scheda campione* i cui parametri più importanti sono:

- la posa in opera;
- la lavorazione degli elementi lapidei;
- la finitura delle superfici.

Il questionario che ha guidato la ricerca e la successiva elaborazione dei dati, nuovamente integrata dalla documentazione storica, comprende le seguenti 'domande':

- quale evoluzione nell'uso degli strumenti di lavorazione della pietra?
- quale grado di capacità/intenzione di riproduzione/tradizione delle tecniche, secondo i diversi contesti di cantiere?
- quale autonomia dallo schema compositivo generale nella realizzazione della fase primitiva e delle seguenti?
- quali maestranze impegnate in ciascuna operazione?
- quale rapporto fra cantiere (prassi) e trattatistica (teoria)?
- quali indicatori cronologici attendibili?
- quale durata delle consuetudini in ambito fiorentino?

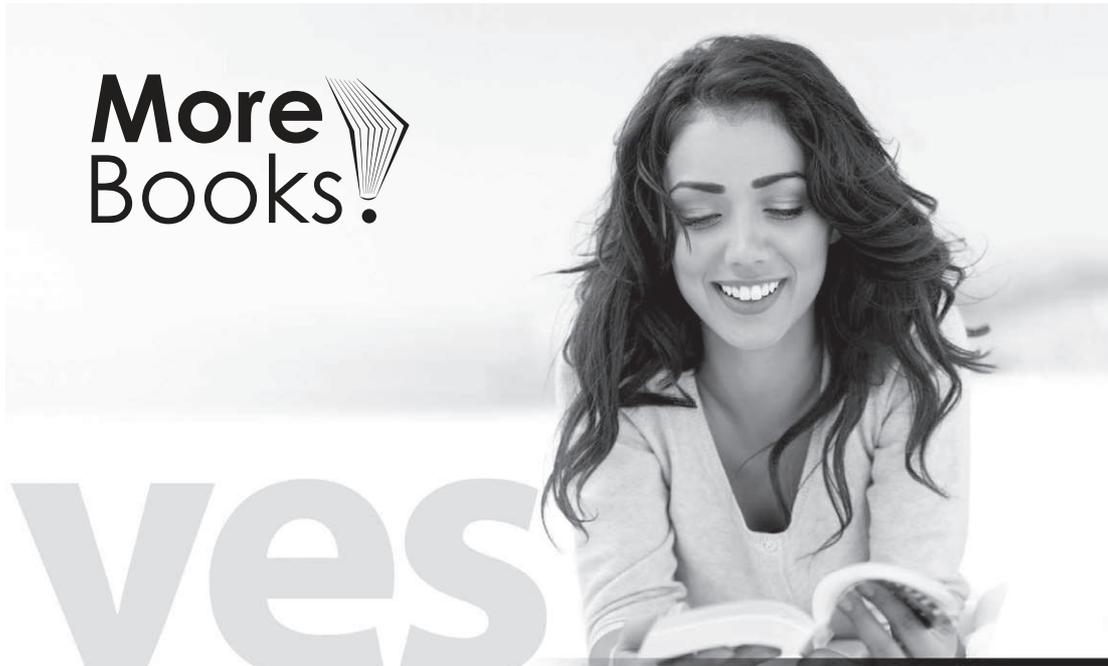
l'altro, la fedeltà al 'modello' è così approssimativa che anche una semplice indagine *de visu* è più che sufficiente a registrare alcune variazioni". GABBRIELLI 1996, p. 17.

Indice generale

<u>Avvertenza</u>	5
Grazie	6
<u>Introduzione</u>	9
La cultura costruttiva a Firenze e il disegno architettonico come <i>topos</i> storiografico	9
Storia, archeologia, architettura e storia dell'arte	12
Obiettivi della ricerca	16
<u>Il problema del raddoppio dell'architettura</u>	19
La scelta dei campioni	19
Fenomeno e tipologia	27
La questione sotto il profilo storiografico	29
<u>La precisazione di un aspetto: la finitura dei paramenti lapidei</u>	33
La messa a punto del metodo archeologico: stratigrafia muraria, campionatura, parametri di classificazione delle murature	33
La scelta dei parametri	36
La redazione della scheda campione	42
Un esempio di schedatura: Palazzo Pitti	46
La verifica dell'omogeneità dei campioni	73
L'elaborazione dei dati per la precisazione di un aspetto: la finitura dei paramenti lapidei	76
<u>Il confronto dei cantieri</u>	85
Un aspetto macroscopico: la morfologia degli elementi lapidei	85
Le diverse 'età del ferro'	94
La documentazione degli attrezzi e delle operazioni	96
Indicatori cronologici	106
<u>Strumenti e modelli nella cultura costruttiva fiorentina</u>	117
La consapevolezza dei processi produttivi	117
Detenzione e trasmissione del sapere costruttivo	128
La comprensione storicista dei processi costruttivi del passato	147
Conclusioni e prospettive di ricerca	154

<u>Apparati</u>	
Bibliografia	161
Tavola delle abbreviazioni archivistiche	210
Tavole fuori testo	211
Indice delle illustrazioni	253
Indice generale	261

**More
Books!**



yes
i want morebooks!

Compra i tuoi libri rapidamente e direttamente da internet, in una delle librerie on-line cresciuta più velocemente nel mondo!
Produzione che garantisce la tutela dell'ambiente grazie all'uso della tecnologia di "stampa a domanda".

Compra i tuoi libri on-line su
www.get-morebooks.com

Buy your books fast and straightforward online - at one of world's fastest growing online book stores! Environmentally sound due to Print-on-Demand technologies.

Buy your books online at
www.get-morebooks.com



VDM Verlagsservicegesellschaft mbH

Heinrich-Böcking-Str. 6-8
D - 66121 Saarbrücken

Telefon: +49 681 3720 174
Telefax: +49 681 3720 1749

info@vdm-vsg.de
www.vdm-vsg.de

